

L'ON. MORO E LO SCANDALO DEI TRIBUNALI MILITARI

L'ultimo apostolo dell'«Organica militare»

Una pseudo scienza, pilastro della «Nazione armata» fascista - I carri armati considerati una «mania estera» - L'esercito è composto dai congedati - Autorevoli pareri militari che ridicolizzano le «tesi» di Moro

Si ha «scandalo», secondo il dizionario della lingua italiana Palazzi, quando alcuno produce «azioni o parole che suscitano in altri «disegno o disgusto». A leggere le reazioni di stampa di queste ultime settimane sul caso dei Tribunali militari, ogni dubbio al proposito cade: siamo davanti ad un altro scandalo, nato anche stavolta nelle tenebre della maggioranza.



L'on. Aldo Moro, ministro della Giustizia nel governo Segni

risolutivo, è indubbio che almeno i principi generali del diritto l'on. Moro dovrebbe conoscerli; e quindi sapere che non è contraddittorio il dettato della Carta Costituzionale, (com'è nel caso attuale, dell'articolo 8 del C. Penale militare, fatto dal fascista) chi deve cambiare non è la seconda ma il primo.

Il fatto a nostro avviso, non è tanto che l'on. Moro sia degno di «jure», quanto che, da bravo «integratista» (Moro ha fatto carriera nelle file dell'Azione cattolica universitaria ed è uno dei pupilli di Fanfani) egli ha assorbito, nel tempo fascista, i principi più nocivi delle teorie corporativiste e totalitarie, delle quali le teorie «sociologiche» ed «integriste» cattoliche appaiono spesso solo un maldegitto corollario, in chiave curiale.

C'è da giurare infatti, a leggere le dichiarazioni di Moro sulla condizione di «militare potenziale» che pesa su ogni cittadino valido, che l'attuale ministro della Giustizia, per esempio, sia un profondo conoscitore dell'«Organica». Oggi questo termine è piuttosto di moda: ma c'era un tempo, all'epoca di Baistrocchi, in cui l'Organica, per ogni buon cittadino italiano, doveva essere assai più importante della logica di Hegel o dell'estetica di Croce. A questa preziosa materia, la Enciclopedia italiana dedicava più pagine che ad Aristotele.

L'Organica diceva solennemente nel 1934 quella Enciclopedia è il complesso di principi e di atti esecutivi che si propongono di dare forma e vita, nel modo più utile, alle forze armate di uno Stato, raccogliendo gli elementi meccanici che ne costituiscono il fondamento, cementando in aggregati di vario ordine.

Moro, sotto gli auspici del PNF, nel 1934 nominava a piazza 66 bollava a fuoco che voleva abolire la cavalleria («arma di lusso: come certi abiti che si indossano solo di rado ma di cui non si può fare a meno»), a piazza 70 romanzava sulla «sovranizzazione data all'estero» ai carri armati («strumento poderoso, sì, ma costoso e di rendimento ancora incerto... all'estero si è forse congegnato nel darne una parte preziosa nella battaglia, per quella tendenza che porta a sovrapopolare l'intenzioni recenti»). L'antiveganza del futuro era pratica, ma in modo tale da far diventare organica una scienza piuttosto inesatta.

Ma i teorici italiani dell'Organica non si contentavano di appesantire il fiorino della cavalleria e di insinuare sui carri armati. La loro interpretazione porta all'idea: «Estendendo l'interpretazione fino ad abbracciare tutti quelli che hanno obbligati militari, la norma stessa della Costituzione diventerebbe grottesca ed incomprensibile. Infatti quella che in essa è affermata come una prerogativa della persona, diventerebbe puramente una prerogativa di malati, moribondi, vecchi, donne, vecchi e bambini». Evidentemente il professor Grossi su di diritto, ma l'Organica non è un'arma. Altrettanto lacunoso deve essere Vittorio Gorrisio se ha scritto, in commento alle tesi di Moro sui «potenziali», che «visto che si pone mano alla Costituzione, tanto potrebbe mutarsi in questi termini l'articolo primo: «Italia e una Repubblica fondata sulla disciplina militare».

Il suggerimento rivela, chiaramente, assoluta mancanza di analogia, ma è una qualità del cultore di Organica. Qualità che, invece, dev'essere preclara nel nostro ministro della Giustizia, che offre il singolare caso di un giurista che guarda bene oltre le leggi e le interpreta non già servendosi degli schemi del «giure» ma di quelli della «organica militare». In quanto a linguaggio, l'on. Moro sembra agli stessi fattori e commentatori dei codici militari. Il tenente generale Gaetano Suato scriveva, recentemente, in appendice alla Enciclopedia Italiana, che l'Organica è «una bagliante degli apostoli dell'Organica del 1934, che «le norme sulla competenza dei tribunali militari sono profondamente modificate dall'attuale Costituzione in vigore che stabilisce infatti che i tribunali militari in tempo di pace giudicano soltanto i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate». Morale: che l'Organica è, in base, alla Costituzione, e non in alto, addirittura nel futuro, nel regno dei «militari potenziali».

Chitari controsensivi
Ma chi vale per un tenente generale, non vale per l'on. Moro. E, a rigor di logica, e venisse applicata, la «teoria» di Moro (mercé le quali gli unici esclusi dalla competenza del Tribunale militare sarebbero vecchi, bambini e donne), Mata Hari, la celebre spia, se la caverebbe, sarebbe processata da un tribunale ordinario, sobriamente, quindi non «militare potenziale».

Ma gli apostoli dell'Organica e dei «militari potenziali» non si fermavano alle affermazioni di principio: a conquista più grossa essi l'ottennero quando a guerra scoppiata, si trattò di fare sul serio. Come primo provvedimento, nel 1941, il governo stabilì dunque una riforma del Codice penale militare, mediante la quale anche i «militari potenziali» venivano d'ufficio ritenuti «persone» da tribunali militari. S. forzò così l'articolo 8 che, in termini di legge creava in Italia dei «militari potenziali» che, fino a quel momento era stato solo un'affermazione «teorica». L'articolo 8 stabiliva infatti che «appartenenti alle forze armate» erano tutti coloro che avevano ancora obblighi militari. Così quei cittadini marcati tra i 21 e i 55 anni che non fossero stati posti in «condizione assoluta» li creò così «militari», e, assurdo ritenuto fu sanzionato a danno di tutti. Il risultato fu che, in pratica, tutti i cittadini furono «militari» e, in pratica, tutti i cittadini furono «militari». Fu questa, indubbiamente, la più grande vittoria della formazione delle divisioni e delle brigate, decise quali fossero le Armi ed i Corpi più importanti, forgio ai suoi anni. I risultati, come si sa, furono eccellenti. E non c'è da stupirsi, solo che si pensi, ad esempio, che il «militare» di tutti le parti ancora «ora il roto tecnico Alpi» prendo anzi, quelle affinità di «Vittori», in classico nella «scienza militare» che, in «ultimo» aureo libretto (Esercito

riservato a scrivere al suo maestro,



E' giunto a Roma, dove prenderà parte, nelle vesti di uno dei protagonisti, al nuovo film di Alessandro Blasetti «La fortuna di essere donna», l'anziano attore Charles Boyer, che fu a suo tempo titolo di un famoso libro

IL MESE IDEALE PER I CITTADINI DELLA REPUBBLICA POPOLARE

Vacanze sull'acqua a settembre in Polonia

I viaggi in canotto registrano una diffusione sconosciuta nel passato - Una colossale organizzazione turistica - Un alto numero di stranieri trascorre le ferie nelle stazioni climatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Varsavia, 15 settembre. In Puzza Stalin, su di un cippo in marmo grigio, eretto in un'isola di guardia ben oltre le leggi e le interpretazioni, sono indicate le distanze che separano Varsavia dalle altre capitali europee. Che partendo dalla capitale polacca, si possono raggiungere, in un'ora, Varsavia, deve percorrere 1350 chilometri. Non è una grande distanza, se si pensa che per attraversare lo Stivale, dalle Alpi alla punta meridionale della penisola, il numero dei chilometri da coprire è pressoché lo stesso. Eppure se si prova a chiedere ad un siciliano, ad un romano e ad un napoletano che cosa è il mese delle vacanze, essi rispondono per le loro vacanze estive, tutti e tre vi risponderanno: luglio o agosto, per i polacchi, invece, che si trovano ad un'altra latitudine, non è il mese delle vacanze, è il mese d'oro», essendo il mese più prezioso e non soggetto a improvvise temperature atmosferiche.

Più propriamente, settembre è il mese delle vacanze in riva ai laghi e ai fiumi, il mese delle vacanze d'acqua. La maggior parte delle persone, che in tutto questo tipo singolare di vacanze, parte dalle rive della Vistola, in direzione nord. Le imbarcazioni sono spesso fornite da una delle decine di società per il noleggio che sorgono lungo il grande fiume, da una parte e dall'altra della città (l'essere così comporta una spesa di due

La ronda di notte

Libertà e miseria

Attesamente ogni parola è, ogni tanto, si china per accendere una pipa rossa. Il professore, un economista, un sociologo, uno studioso di problemi sociali... E, invece, l'uomo che monopolizza le poltrone del tavolo negli Stati Uniti? — «Noi che possiamo — e lui che paga le spese del congresso di Milano sull'«economia della libertà». Tutti i delegati, che sono un po' di centinaia, sono sui ospiti. Posizione, parecchio imbarazzante per quei duecento francesi.

Un paese reale — estrinseci nei fatti e braggiano anche in un concreto riflesso del modo dell'azione — che oggi, troppo spesso, mostrano, sembrano di essere uomini di cultura, ma quando si chiede loro di pronunciare un patto più rilevanti e strutturali dell'economia del nostro paese.

LAVORATORI DEI TRASPORTI IN LOTTA

Autobus e «metrò», fermi ieri a Parigi

Il movimento di sciopero, iniziato nel giugno scorso, ha toccato la capitale — Un quadro di aspri conflitti sociali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 15. — Di ieri, pomeriggio, la capitale francese è andata lentamente svuotata dai lavoratori che, in massa, hanno aderito in massa alla lotta che di alcuni giorni ha investito il settore, provocando sospensioni parziali e improvvise dei decreti emanati dal centro cittadino o della «Banlieue».

Stamane lo sciopero era generale, nonostante che la Federazione sindacale socialdemocratica avesse lanciato un appello ai suoi aderenti invitandoli a proseguire il lavoro. Su ogni mezzo, che ogni giorno partono dai depositi di Saint-Maur e di Clivio, l'azienda riusciva a farne circolare solo una settantina. Anche gli addetti ai metrò erano da vari giorni in sciopero di avvertimento, lasciando decurtare le varie stazioni cittadine, per quanto il traffico sotterraneo sia stato normalmente assicurato, in attesa di un'intensificazione della lotta.

Questo sciopero, che ha ridotto oggi a Parigi la circolazione di mezzi pubblici, quindi del 50 per cento, e minaccia di immobilizzare del tutto, era annunciato da vari giorni. I lavoratori chiedevano la riapertura immediata delle trattative per ottenere i miglioramenti salariali rivendicati da tempo che, a la direzione aziendale, si il ministero dei Trasporti si ostinava a rifiutare. Di fronte a questa intransigenza, gli scioperanti hanno deciso di astensione dal lavoro, stamane i due scioperanti si levavano, prendendo contatto con le organizzazioni sindacali «unitari CGT, la socialdemocratica e Force Ouvrière» e la centrale cattolica. Le trattative sono attualmente in corso, e un'imponente manifestazione ha avuto luogo nel pomeriggio a Boulevard St. Germain.

L'onda di sciopero che da giugno scorso ha investito in modo crescente il lavoro a Parigi, in varie località, la situazione è grave. A Lorient, tre aziende metallurgiche hanno insabbiato il conflitto ordinando la serrata ed estromettendo gli operai. Ugual provvedimento è stato adottato alle officine Schneider di Saint-Frémont. A Belfort, nella stabilimento di Pierre Drouin, un problema da settembre, ieri il consiglio comunale, protestando contro il provvedimento padronale, ha aperto un credito di dieci milioni di franchi per aiuti agli scioperanti.

Più grave ancora è l'ira di incognite e, tuttavia, la situazione di Nantes. Dalle giornate sanguinose di agosto le trattative si trascinano senza risultati. Ieri sera si arrivava alla rottura del fronte padronale, con l'uscita dei cantieri e dell'impresa metallurgica-Brissonnet e Lotz dalla camera sindacale della metallurgia. Questa scissione preannunciata da tempo, aggravata lo svolgimento delle trattative, giacché gli industriali non vogliono più sottomettersi agli impegni collettivi risultanti dalle trattative comuni col fronte unitario dei sindacati. Comunque, la serrata si proclama dal 1° settembre, ieri il consiglio comunale, protestando contro il provvedimento padronale, ha aperto un credito di dieci milioni di franchi per aiuti agli scioperanti.

Invasione pacifica

Nonostante la buona attrezzatura alberghiera e la vasta rete di pensioni di cui dispone la Polonia nelle sue stazioni climatiche, quest'anno è stato e continua ad essere difficile trovare un posto libero, a meno che non si preni molto tempo prima all'apporto non vengono il servizio di accoglimento e di accoglienza alle comitati, a un grado di ben fornito preferiscono la giacchetta e a una collezione di cravatte di seta un buon suono elettrico. Lo sport, in vista all'apertura di una volta, dopo la guerra, che un numero così alto di stranieri trascorre un periodo più o meno lungo di ferie in Polonia. Tutto lascia prevedere che in seguito alla distensione internazionale, l'anno prossimo, Zolopane, Krynia, le spiagge del Baltico e le rive dei territori polacchi nord-orientali, vero paradiso dei cacciatori, diverranno la meta di migliaia di turisti occidentali.

Un eroe dei nostri tempi — Un eroe dei nostri tempi è Alberto Monchetti, un personaggio di un'epopea romantica e leggendaria, che vive in una casa di una villa di servizio, le uniche persone su cui si può contare in caso di bisogno, è stato un abile montatore di morale di pusillanimità e di coraggio, di ossequio e di intelligenza, come un eroe polacco, un eroe polacco, un eroe polacco.

LE PRIME DEL CINEMA

Un eroe dei nostri tempi — Un eroe dei nostri tempi è Alberto Monchetti, un personaggio di un'epopea romantica e leggendaria, che vive in una casa di una villa di servizio, le uniche persone su cui si può contare in caso di bisogno, è stato un abile montatore di morale di pusillanimità e di coraggio, di ossequio e di intelligenza, come un eroe polacco, un eroe polacco, un eroe polacco.

per manovale a 40 franchi per l'operaio altamente qualificato. Di St. Nazaire la lotta si è estesa lentamente all'intera Francia. Una delle caratteristiche più importanti di essa è che, per la prima volta dopo il 1935, i metallurgici cercano di risolvere il problema attraverso la discussione diretta con gli industriali. Si ha, cioè, un'azione generalizzata nella quale però le trattative vengono condotte localmente, a volte industria per industria, spesso col favore dell'unità sindacale realizzata nella singola azienda, ma non sul piano nazionale, per l'opposizione, quasi sempre dei dirigenti socialdemocratici.

Trascorsa da almeno due anni, la questione salariale si ripresenta così con tutta la sua drammaticità. Naturalmente la stampa borghese ha iniziato una campagna contro la classe operaia, pretendendo che gli aumenti salariali producano un pericolo di inflazione, facendo scattare il terribile ingranaggio della rincorsa fra prezzi e salari. Mai come in questo caso, tuttavia, si tratta di una posizione falsa. Lo dimostra la situazione in Borsa, come giustamente è stato osservato da Pierre Drouin, un ministro del Lavoro. «Quando si sa che questa o quella industria altamente considerata in Borsa beneficia di «neri» che si elevano al 20, 30, 40 per cento della sua stessa massa salariale, come potrebbe essa invocare senza malafede i pericoli di un aumento del 15 per cento dei salari?».

Gli industriali, per ristabilire l'equilibrio, dovranno decidersi a ridurre i loro profitti: in Francia, come in Italia è lo stesso problema. Fra le lotte finiranno per risolversi.

MICHELE RAGO

Una mostra a Venezia di Belletto e Gierymski

VENEZIA, 15. — Si è aperta in questi giorni a Palazzo Grassi l'esposizione dei quadri di Bernardo Belletto (detto anche «Bambino») e di Alessandro Wladimirovich Gierymski. Dal Centro internazionale delle arti e del costume sotto il patrocinio del ministero polacco della Cultura e dell'Arte e del ministero italiano dell'Istruzione e delle Belle Arti, è presente alla inaugurazione si notavano da parte italiana l'on. Paolo Rossi, ministro della P. I., il prof. D'Onofri, direttore generale dell'Antichità e Belle Arti e il ministro della P. I., Vittorio Emanuele di Gierymski, segretario generale del Comitato per la collaborazione culturale con l'estero, il prof. Julius Starynski, direttore del museo nazionale di Varsavia e presidente del comitato polacco di storia dell'arte, Jan Drutko, ambasciatore di Polonia in Italia, il signor Wende ha illustrato parte del Belletto, pittore veneziano del '900 trascritto dal museo polacco. Una serie di quadri rappresentanti Varsavia, e la figura del pittore polacco Gierymski che visse e lavorò in Italia, a Roma, dove morì nel 1900.

Il ministro Rossi ha espresso la sua soddisfazione nel vedere che un'opera polacca che ha iniziato a Venezia i quadri dei due insigni pittori, assicurandosi che l'iniziativa possa essere continuata.

Francia Valeri, nella parte di una rivista estetica e malinconica bucarda, ripete un po' i personaggi affermati di Le signorine dello 04 e di Le signorine dello 04.

Francia Valeri, nella parte di una rivista estetica e malinconica bucarda, ripete un po' i personaggi affermati di Le signorine dello 04 e di Le signorine dello 04.